

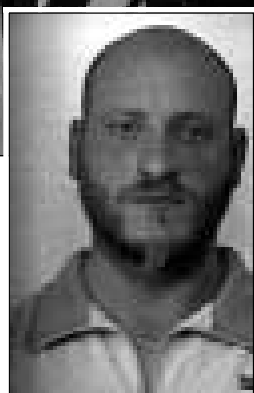
Il 32enne di Strongoli era stato arrestato per detenzione di armi

In libertà Giarratano

E in Assise risponde dell'omicidio Giglio

E' tornato in libertà Francesco Giarratano, il 32enne di Strongoli che era stato arrestato nelle scorse settimane dai carabinieri nell'ambito dell'operazione che ha portato alla cattura dei presunti autori della strage avvenuta nel febbraio 2000 su corso Biagio Miraglia. La scarcerazione di Giarratano è stata disposta dal Tribunale del riesame di Catanzaro, Pavich presidente, che ha accolto l'istanza di revoca della misura cautelare presentata dal suo difensore, l'avvocato Mario Nigro; scarcerazione alla quale si era opposto il pubblico ministero Salvatore Dolce, intervenuto all'udienza di riesame.

Francesco Giarratano, scampato miracolosamente alla strage nella quale persero la vita il fratello Vincenzo Otello Giarratano, Salvatore Valente e Massimiliano Greco, era stato arrestato su ordine della magistratura distrettuale con l'accusa di detenzione di un numero imprecisato di armi da sparo, sia comuni che da guerra, ed in particolare kalashnikov, fucili, pistole e un bazooka. Accuse che scaturiscono dalle intercettazioni di alcune conversazioni tra lo stesso Giarratano e gli altri uomini poi uccisi nell'agguato di Strongoli; i frequenti riferimenti alle armi, sostengono gli inquirenti, risultano assolutamente attendibili soprattutto alla luce di quanto stava accadendo



Francesco Giarratano. Sopra la strage di Strongoli

do in quelle settimane, caratterizzate dalla guerra tra il gruppo di Giarratano e quello rivale dei Giglio.

Una ipotesi contrastata dall'avvocato Mario Nigro che si è soffermato a lungo sulle incongruenze dell'accusa, sottolineando il fatto che tutte quelle armi non sono mai state rinvenute e che in realtà l'arresto di Giarratano per una detenzione di armi che risalirebbe al 2000 era un espediente per rispedirlo di nuovo dietro le sbar-

re.

L'uomo, infatti, era finito in carcere già all'indomani della strage di corso Miraglia, non per rispondere di quel drammatico agguato dal quale era uscito vivo per miracolo, ma con l'accusa di aver ucciso alcuni mesi prima, nel novembre del 1999, Otello Giglio, crivellato dai colpi di arma da fuoco all'interno di un bar di Strongoli. Omicidio che è ritenuto dagli inquirenti la causa scatenante della strage compiuta nel febbraio dell'anno successivo; e che era stata preceduta, appena una settimana prima, da un agguato lungo la strada statale 106 che solo per un caso non aveva lasciato morti

sul terreno. Contro Francesco Giarratano pesano alcune intercettazioni ambientali nelle quali l'uomo avrebbe rivelato di essere l'autore dell'omicidio di Otello Giglio.

Per questa accusa Giarratano ha scontato due anni di custodia cautelare preventiva; è tornato in libertà nel marzo del 2002 per decorrenza dei termini ed ha preferito cambiare aria. Davanti ai giudici della corte d'assise di Catanzaro che stanno celebrando il processo nei suoi confronti per l'omicidio Giglio, finora non si è mai visto. Potrebbe comparire all'udienza del prossimo 3 dicembre, a piede libero.

(d.p.)

Il presidente Iritale sollecita il Ministero

I fondali del porto saranno adeguati alle esigenze reali

I lavori di dragaggio del canale d'ingresso nel bacino nord (Porto Nuovo) porteranno il pescaggio a meno 10 metri e mezzo. Lo ha reso noto il presidente della Provincia, Sergio Iritale, che "appena ricevuta la comunicazione della fattibilità dei lavori, attestata da parte del competente Genio civile opere marittime per la Calabria, ha sollecitato la direzione generale del ministero per l'Ambiente per convocare la Conferenza dei servizi". Conferenza che deciderà sul rilascio delle autorizzazioni necessarie alla esecuzione dei lavori programmati.

A distanza di oltre tre anni da quando il problema è stato sollevato per rendere agibile il porto nuovo e l'unica banchina adatta ad ospitare navi di medio tonnellaggio, finalmente s'intravede "la luce in fondo al tunnel" nel quale la più importante infrastruttura del territorio era precipitata e che rischia(va) di coinvolgere nella caduta anche quei pochi insediamenti industriali che sono sorti negli ultimi anni.

"Dopo due mesi di intenso lavoro - scrive Iritale nella nota - e dopo numerose riunioni coordinate dalla Provincia, alle quali hanno partecipato gli operatori portuali, rappresentanti della Ca-

mera di commercio, di Assindustria, delle organizzazioni sociali, e del Consorzio per lo sviluppo industriale, finalmente si apre una pagina positiva per dare una risposta importante alle industrie del territorio, che da tempo aspettavano una rimodulazione dei lavori all'interno del porto consistenti nella estensione dei lavori di dragaggio dell'imboccatura del porto dagli attuali 9,50 metri, ad una profondità di almeno 10,50 metri. I suddetti lavori consentiranno il transito e l'attracco a navi di tonnellaggio maggiore a quelle che normalmente attraccano nel porto di Crotona, garantendo in tal modo delle economie di scala più idonee alla attività commerciale correlata all'intera attività industriale del territorio".

Iritale, con l'occasione, ha sottolineato lo spirito di concertazione quale strumento necessario per arrivare a risolvere problemi concreti nel territorio. Analoghi risultati - ha aggiunto il presidente della Provincia - possono essere conseguiti anche in altri settori, mettendo da parte la demagogia, la smisurata tendenza mediatica di soggetti che invece di parlare o di lamentarsi dovrebbero rispondere di più del loro operato".